



TRIMESTRALE DI ARTE SCIENZA E CULTURA FONDATA DA SALVATORE LOSCHIAVO



Procida capitale italiana della cultura 2022

SOMMARIO

Editoriale, <i>Piatto ricco...</i>	p. 3
E. Alojja, <i>Tarantismo / tarantella</i>	p. 4
W. Iorio, <i>Il termalismo flegreo.2</i>	p. 6
A. Ferrajoli, <i>Amalfi</i>	p. 9
E. Notarbartolo, <i>Alfonso I d'Aragona: "il Magnanimo"?</i>	p. 11
S. Zazzera, <i>Pietro Cossa</i>	p. 13
F. Ferrajoli, <i>I palazzi di via Costantinopoli.1</i>	p. 15
G. Scotto di Pertà, <i>Tre immagini campane del "Cristo morto"</i>	p. 18
C. Ajello, <i>"A mazzarella 'e san Giuseppe"</i>	p. 20
S. Mollard, <i>La penosa vicenda di Rosa Scotto di Parascandolo</i>	p. 22
M. Florio, <i>Storia di un regno al tramonto</i>	p. 24
F. Geraci, <i>La regina Maria Sofia nell'aneddotica</i>	p. 26
A. La Gala, <i>Adolfo Avena</i>	p. 28
A. Grieco, <i>Luigi Cosenza</i>	p. 30
L. Rezzuti, <i>Alberto Mario Moriconi</i>	p. 33
F. Lista, <i>Franco Cassese</i>	p. 35
L. Alviggi, <i>Martire della verità</i>	p. 37
M. Vitiello, <i>Una generazione che scompare</i>	p. 40
A. Cortese, <i>Cittadinanza.1</i>	p. 44
M. Piscopo, <i>Napoletani</i>	p. 47
L. Schiano Lomoriello, <i>La "sindrome di san Raimondo"</i>	p. 49
N. Dente Gattola, <i>Una storia senza fine</i>	p. 52
R. Pisani, <i>La "mia" Napoli (...e altro)</i>	p. 55
<i>La Regione Campania per l'antisemitismo</i>	p. 58
Libri & libri	p. 61
La posta dei lettori	p. 64



In copertina:
Camilla Mazzella,
Procida - via Marcello Scotti



Direttore responsabile:
SERGIO ZAZZERA
Redattore capo: CARLO ZAZZERA
Redazione: ANTONIO LA GALA,
FRANCO LISTA,
ELIO NOTARBARTOLO,
MIMMO PISCOPO,
GABRIELE SCOTTO DI PERTA
Past-director: ANTONIO FERRAJOLI
Direzione, redazione,
amministrazione:
via G. Sagraera, 9 - 80129 Napoli
tf. 081.5566618
e-mail: redazione@ilrievocatore.it

Registrazione:
Tribunale di Napoli, n. 3458
del 16 ottobre 1985.

Fascicolo chiuso l'8 giugno 2022,
pubblicato online ai sensi dell'a.
3-bis l. 16 luglio 2012, n. 103.

diffusione gratuita



<https://www.facebook.com/ilrievocatore>



IL RIEVOCATORE

(l'uso del gruppo è limitato alle comunicazioni concernenti il periodico)

È vietata la riproduzione integrale degli articoli contenuti in questo numero, senza l'autorizzazione della direzione del periodico o degli autori degli scritti che s'intende riprodurre; quella parziale dovrà indicare gli estremi della fonte.

Lecture.2Procida capitale italiana della cultura 2022**LUIGI COSENZA*****La lezione di un grande maestro dell'architettura contemporanea******di Antonio Grieco***

L'interessante saggio di Francesco Viola ci dà la possibilità di tornare all'opera di un grande architetto, napoletano ed europeo, che lotto per dare un volto nuovo alla nostra città.

L'intenso legame con Procida.

Nell'anno di Procida Capitale Italiana della Cultura, sembra quasi doveroso ritornare all'opera di Luigi Cosenza, il grande architetto e urbanista napoletano che sin dagli anni Trenta del Novecento ebbe un legame speciale con l'isola più incantevole del Golfo di Napoli. Cosenza giunse a Procida nel 1936 con il suo amico architetto Bernard Rudofski, che conobbe a Vienna e reincontrò poi a Capri; qui, insieme, elaborarono il progetto di quel capolavoro assoluto dell'architettura moderna che è Villa Oro (1934-36) a Posillipo, un'opera razionalista che richiama le semplici geometrie delle case popolari procidane sospese tra terra e mare. In questa breve nota, crediamo sia giusto segnalare che anche quest'anno si terrà il Premio internazionale di Architettura a lui



dedicato, una meritoria iniziativa culturale che si auspica possa coinvolgere anche le istituzioni locali dell'isola da lui tanto amata. Dobbiamo tuttavia constatare con amarezza come il suo illuminato Modernismo architettonico non sia mai stato da noi veramente compreso, se ancora oggi da via Marina siamo costretti a osservare increduli l'abbandono in cui versa una delle sue creazioni più innovative come il Mercato Ittico (1929-30).

L'architettura insegnante.

La verità è che Cosenza, scomparso nel 1984, si trovò a lottare per gran parte della sua vita contro un potere politico chiuso, clientelare, corrotto, che operò impunito un vero e proprio sacco della sua città. Tuttavia, pur in un contesto socio-politico così ostile, egli riuscì a realizzare opere straordinariamente avanzate per il suo tempo, come la fabbrica Olivetti (1951-54) di Pozzuoli – raro esempio di Architettura industriale moderna dovuta all'intesa con Adriano Olivetti – o il Politecnico, in piazzale Tecchio a Napoli, cui Francesco Viola ha de-

dicato qualche anno fa uno splendido volume.

Nel dopoguerra, Cosenza, pur isolato dal potere politico e accademico, decise di resistere opponendosi anche in consiglio comunale alle forze dell'oscurantismo, ed elaborando importanti progetti urbanistici – tra cui, solo per citarne qualcuno, il piano regolatore di Napoli, i piani di ricostruzione delle zone portuali di Napoli e Torre Annunziata, il rione di Torre Raineri a Posillipo¹ –; una cultura architettonica assolutamente alternativa a quella delle forze della restaurazione che non tardarono a prendere il sopravvento per intossicare di nuovo l'ambiente, «riconquistando l'antica egocentrica capacità di nuocere»². Così, l'architetto e urbanista «che poteva salvare Napoli»³ si trovò di fronte l'insormontabile muro di una classe dirigente tra le più grette del nostro Paese e, a pochi anni dalla Liberazione, tutto tornò come prima.

Lo studio di Viola ha innanzitutto il merito di mostrarci quanto la sua architettura sia intrinsecamente legata ad una visione etica e politica più generale, e alla stessa realtà della vita; egli – come osservò Giulio Carlo Argan – credeva che «una ricerca urbanistica avanzata non fosse separabile da una politica decisamente progressiva»⁴. Da questa posizione decisamente contro corrente, antiaccademica, nacque «un'avventura, lunga venti anni che Luigi Cosenza condivide nella sua piena maturità artistica con un gruppo straordinario di tecnici, pittori e scultori»⁵. *L'architettura insegnante* ci permette di seguire tutte le fasi di un'impresa (per molti aspetti “utopica”), che ha ridisegnato radical-

mente un'area allora ai margini della città, ridefinendone lo spazio, i colori, la luce, la stessa identità urbanistica e sociale con la costruzione di un quartiere popolare moderno collegato in modo esemplare al principale corpo di fabbrica. Si tratta di un funzionalismo, questo dell'architetto napoletano, assolutamente inedito, inteso a dimostrare che «un'architettura funzionale può essere anche bella». È l'aspetto fondativo della sua architettura che ha l'ambizione di unire l'idea generale alla concretezza realizzativa e formale: avvalendosi certo, in modo appropriato, anche di

nuovi materiali e tecniche costruttive. All'interno di un tale orientamento teorico, colpisce poi l'attenzione di Cosenza, in grande anticipo sui tempi, ai temi della sostenibilità ambientale e della ecologia.

Il progetto interdisciplinare del Politecnico.

Ma forse il fascino segreto del Politecnico, ciò che rende quest'opera ancora così viva nel panorama dell'architettura contemporanea, risiede nell'orientamento interdisciplinare

con cui Cosenza la ideò. Da questa sua felice intuizione – che diede un duro colpo a quella corrente architettonica che vede l'opera solo in funzione della sua utilità – nacquero collaborazioni con diversi artisti che contribuirono a dare ulteriore visibilità e splendore all'edificio di Fuorigrotta; tra queste, quella col pittore Domenico Spinosa che realizzò il bellissimo mosaico del Chiostro. Ma forse la collaborazione più significativa di cui egli si avvale fu quella di Paolo Ricci, l'artista critico suo amico e compagno di militanza politica nel PCI – considerato in genere,



Fino al prossimo 30 settembre, nella Basilica di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta (piazzetta Pietrasanta, 17 - Napoli), è allestita la mostra **“SPELLBOUND - SCENOGRAFIA DI UN SOGNO”**, al cui posto d'onore è esposta la monumentale scenografia *Spellbound*, realizzata nel 1945 da Salvador Dalí, per il film *Io ti salverò*, di Alfred Hitchcock, cui fanno da contorno oltre cento altre opere (sculture, vetri, tarocchi, grafiche, libri, arredi) dell'artista catalano. Per informazioni e prenotazioni: tf. 340.2300666; info@spellboundnapoli.it.

soprattutto da chi non conosce i suoi molteplici interessi culturali e la sua diretta partecipazione alle più estreme avanguardie artistiche del Novecento⁶ – un semplice sostenitore del Realismo.

Nell'attento studio delle sue opere in ceramica del complesso universitario – con evidenti echi del Neoplasticismo di De Stijl – Viola presta attenzione anche ad altri suoi lavori; opere che – come il surreale rivestimento maiolicato della facciata dell'Acquario Tropicale (1940) nella Mostra d'Oltremare di Napoli o il pannello che adorna la parete esterna di un edificio in Via Domenico Fontana, che fa pensare a Léger e con la figura in primo piano di Eraclio (Il Colosso di Barletta) evoca la sua personale storia familiare tra Napoli e Barletta⁷ – confermano il suo interesse per la sperimentazione artistica contemporanea⁸. A ciò si aggiunga la sua esperienza da ceramista ne «La Ceramica di Posillipo», una fabbrica fondata nel 1937 da Giuseppina De Feo, che aveva tra i suoi scopi anche quello di un innovativo utilizzo della ceramica in architettura.

Ciò che ci preme qui sottolineare è che nasce da questo significativo retroterra culturale e artistico, la scelta di Ricci, condivisa con Cosenza, di utilizzare piastrelle del duttile materiale inorganico per decorare la facciata e alcuni interni del complesso universitario, come l'Aula Magna: «Ricci – scrive Viola – inventa una straordinaria soluzione di *design* artistico trasformando il vincolo esecutivo in un'opportunità per realizzare un'opera originale. La fitta rete di piastrelle è infatti interpretata creativamente con un motivo a graticcio composto da riquadri rettangolari di diverse dimensioni, “alla Mondrian”⁹. Non vi poteva essere modo migliore per rendere chiaro quanto lungimirante sia stato Cosenza nel creare intorno all'ambizioso progetto del Politecnico un collettivo interdisciplina-

re di artisti legati alle esperienze delle avanguardie, convinto che dal dialogo tra espressioni artistiche diverse possa davvero scaturire un linguaggio architettonico nuovo, che in uno stretto rapporto con la tradizione dell'ambiente storico¹⁰ sappia restituire fascino, vivibilità e bellezza alle nostre città.

FRANCESCO VIOLA, *L'architettura insegnante. Il Politecnico di Luigi Cosenza* (Napoli, Clean, 2016), p. 224, €. 20,00.

¹ Cfr. L. Cosenza, *Appunti autobiografici*, in *Luigi Cosenza. L'opera completa*, Napoli 1987, p. 85.

² *Ibidem*.

³ P. Ricci, *L'urbanista che poteva salvare Napoli*, in *l'Unità*, 4 aprile 1984; sempre di Ricci si veda nel suo *Arte e artisti a Napoli (1800-1943)*, Napoli 1981, il capitolo *Luigi Cosenza e i problemi dell'architettura a Napoli*. Numerosi sono i testi di Ricci, editi e inediti, dedicati all'opera di Cosenza; di particolare interesse l'inedito *Architettura e ambiente paesistico. Il rione residenziale Olivetti di Pozzuoli* (dattiloscritto s.d., Archivio di Stato di Napoli, Archivio Paolo Ricci. Parte generale).

⁴ G. C. Argan, *Un napoletano tra Illuminismo e Marxismo*, in *Luigi Cosenza. L'opera completa*, cit., p. 22.

⁵ F. Viola, *L'architettura insegnante. Il Politecnico di Luigi Cosenza*, Napoli 2016, p. 8.

⁶ Cfr. U. Carpi, *L'estrema avanguardia del Novecento*, Roma 1985; M. D'Ambrosio, *I Circumvisionisti, un'avanguardia napoletana negli anni del fascismo*, Napoli 1996.

⁷ Cfr. A. Grieco, *Paolo Ricci, la Ceramica di Posillipo e quel pannello in ceramica nascosto in collina*, in *Il Rievocatore*, ottobre-dicembre 2016.

⁸ Cfr. L. Vergine, *Napoli '25/'33*, Napoli 2018.; si veda al riguardo anche, *Paolo Ricci*, a cura di M. Franco e D. Ricci, Napoli 2008.

⁹ F. Viola, *L'architettura insegnante* cit., p. 164.

¹⁰ Cfr. L. Cosenza, *Relazione generale nuova Facoltà di Ingegneria di Napoli*, in F. Viola, *L'architettura insegnante* cit., p. 205.

© Riproduzione riservata

“NAPOLI IN SCENA”



Fino al 15 settembre prossimo, nelle sale della Biblioteca Nazionale “Vittorio Emanuele III” (Palazzo Reale, Napoli), potrà essere visitata la mostra “NAPOLI IN SCENA”, curata da Francesco Cotticelli e Gennaro Alifuoco, che presenta documenti e immagini delle raccolte della Biblioteca stessa e, in particolare, delle collezioni della Biblioteca “Lucchesi Palli”. I materiali esposti coprono un arco di tempo che va dal secolo XVII ai giorni nostri; tra essi si

segnalano le raffigurazioni della maschera di Pulcinella, foto di attori (Antonio Petito, Salvatore De Muto, gli Scarpetta, Raffaele Viviani, i De Filippo, Totò, Nino Taranto) e documenti autografi di Gabriele D’Annunzio, Giuseppe Patroni Griffi e Mario Martone.